VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

ORTICOLTURA

# IL FAGIOLO DI LAMON

## ASPETTI GENERALI

### Cenni storici

Il fagiolo ha fatto la sua comparsa nella zona di Lamon e Sovramonte intorno al 1530, dopo essere stato introdotto in Europa dai territori andini dell'America del Sud.
Documenti storici del XVII secolo rilevano l'importanza di questa coltivazione per la popolazione locale e forniscono anche le prime indicazioni sui metodi di coltivazione.
Sono inoltre ampiamente documentati, nei secoli successivi, i notevoli scambi commerciali che la produzione di fagiolo alimentava verso zone limitrofe, ma anche verso stati europei, date le notevoli caratteristiche qualitative del prodotto. In tali manoscritti si cominciavano ad individuare diverse tipologie in relazione al colore, alla forma e all'epoca di maturazione.
Nel corso degli anni si è affinata la tecnica colturale ed è proseguita la selezione massale arrivando ad un prodotto con pregevoli caratteristiche qualitative.
Da dieci anni è attivo un Consorzio di Tutela, è stato definito un disciplinare di produzione, un regolamento di uso del marchio e, nel 1996, il fagiolo di Lamon ha ottenuto il riconoscimento IGP dalla CEE che conferma la vocazionalità della zona e la tipicità del prodotto.



Centro Informazione Permanente CIP Osservatorio Innovazione

## CARATTERI BOTANICI

Famiglia: Papilionaceae (Leguminosae - Fabaceae )
Sottofamiglia: Papilionateae
Sezione: Phaseoleae
Genere: *Phaseolus*
Specie: *vulgaris*

**Radice**: poco fittonante con ramificazioni poco profonde e radici laterali estese che possono presentare i tubercoli dei batteri radicicoli *(Rhizobium).*

**Fusto**: cilindrico volubile sinistrorso di notevole sviluppo. In zona esiste anche una tipologia, poco diffusa, determinata a fusto eretto (Spagnolet nano).

**Foglie**: alterne composte trifogliate, le due laterali simmetriche, lanceolate, la centrale in genere più grande delle altre, romboidale più o meno appuntita.

**Fiore**: riunito in infiorescenze a racemo che nascono all'ascella delle foglie, calice gamosepalo verde, corolla di cinque petali di colore lilla più o meno carico, fecondazione autogama in quanto il polline matura a fiori ancora chiusi determinandone una alta, ma non stretta (98 - 99 %) autofecondazione (cleistogamia).

**Frutto**: baccello con due valve con dentro semi in numero variabile da 3 a 6, da dritto a leggermente curvo con varie e più o meno vivaci striature di colore rosso.

**Seme**: a germinazione epigea, formato da due cotiledoni che evidenziano il punto di attacco alle valve chiamato ilo. Striature di colore rosso ad intensità e distribuzione variabile.

Cultivar: Spagnolet, Spagnol, Calonega, Canalino

**Spagnolet**: baccelli di circa 12 cm con striature rosso intenso. Contengono da tre a cinque semi rotondeggianti del peso medio di 0,78 gr con striature rosso carminio su fondo beige, buccia fine e tenera. Fiori rosa tenue - i primi inseriti a 30 - 35 cm dal suolo.

**Spagnol**: baccelli di circa 13 cm con striature rosso vinose. Contengono normalmente quattro semi ovoidali del peso medio di 0,85 gr con tipiche striature rosso carminio scuro su fondo beige, buccia mediamente fina e tenera. Fiori rosa vinato - i primi inseriti a 35 - 40 cm dal suolo.

**Calonega**: baccelli di circa 14 cm con striature rosso carico. Contengono da tre a cinque semi reniformi, schiacciati del peso medio di 0,95 gr con striature rosso inglese su fondo beige, buccia mediamente fina e tenera. Fiori rosa pallido - i primi inseriti a 70 - 80 cm dal suolo.

**Canalino**: baccelli di circa 15 cm con striature rosso vivo. Contengono 5 - 7 semi del peso di 0,90 gr con striature ambra bruciata, tendenti al nero su fondo beige chiaro, con buccia spessa e tenace. Fiori rosa vinato carico - i primi inseriti a 30 - 35 cm dal suolo.

## CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO

Valori nutrizionali del fagiolo di Lamon (valori medi per le cultivar Spagnol, Spagnolet e Calonega)

| | | Per 100 gr di prodotto secco | Per 100 gr di prodotto fresco |
|---|---|---|---|
| Valore energetico | Kcal | 278 | 104 |
| Acqua | g. | 10,3 | 62,1 |
| Proteine | g. | 24,5 | 8,4 |
| Lipidi | g. | 2,0 | 0,6 |
| Glucidi disp. | g. | 47,7 | 19,3 |
| Fibra | g. | 13,3 | 8,6 |
| Sodio | mg. | 3 | 2 |
| Potassio | mg. | 1.478 | 650 |
| Ferro | mg. | 9 | 3 |
| Calcio | mg. | 102 | 44 |
| Fosforo | mg. | 464 | 180 |
| Niacina - vit. PP | mg. | 2,1 | 1 |
| Tiamina - vit. B1 | mg. | 0,55 | 0,24 |
| Riboflavina - vit. B2 | mg. | 0,12 | 0,1 |
| Vitamina A | mg. | - | 18 |
| Vitamina C | mg. | - | 10 |

## ESIGENZE AMBIENTALI

### CLIMA

Pianta macroterma: a +1 ÷ +2° C la pianta muore, la temperatura minima del terreno per la germinazione è di 12° C, ma per avere una buona emergenza e sviluppo della plantula la temperatura deve superare i 15°C. La temperatura ottimale durante la fase vegetativa va da 20 a 26°C con ridotte escursioni termiche giornaliere.

Per l'allegagione, che si realizza prevalentemente durante le ore notturne, risultano ottimali 19 - 23°C; temperature più basse, ma anche più alte, causano cascola dei fiori, riducono la percentuale di baccelli allegati e il numero di semi per baccello.

La pianta richiede una moderata ma costante disponibilità idrica.

### TERRENO

Il fagiolo di Lamon ha dimostrato di dare i migliori risultati in terreni di medio impasto, profondi, non compatti, anche in presenza di scheletro frequente con facilità di sgrondo delle acque in eccesso e con le seguenti caratteristiche:

| | |
|---|---|
| Reazione (pH): | 5,5 - 6,8 |
| Salinità (mS/cm): | < 1,2 |
| Sostanza organica (%): | 2 - 3 |
| Rapporto C/N: | 9 - 12 |
| C.S.C. (meq/100gr): | 10 - 15 |
| Calcare attivo (%) | < 5 |

Basso contenuto di alluminio, boro, cloro e manganese
Discreta presenza di rame, molibdeno e zinco.

### Avvicendamento

E' una sarchiata miglioratrice. Non deve seguire altre leguminose e patata (e neanche melone, cavolo, cetriolo e spinacio che non sono però orticole tradizionalmente coltivate in zona).

Attenzione va posta anche alla successione con mais diserbato con prodotti derivati delle triazine che possono risultare tossici per il fagiolo anche a distanza di un anno dall'impiego, soprattutto in terreni con scarso contenuto di sostanza organica.

Rotazione consigliata di almeno 3 - 4 anni principalmente per non favorire l'insorgere di problemi fitosanitari dovuti a patogeni che sopravvivono sui residui vegetali della coltura precedente e che si possono manifestare con crescente frequenza e intensità. Un avvicendamento più stretto è sconsigliabile anche per una possibile diminuzione di vigoria della coltura e per un più difficile controllo delle infestanti.

### Preparazione del terreno

L'aratura dovrebbe essere eseguita in autunno. Il periodo più indicato è quello subito successivo al termine della raccolta, se le condizioni del terreno lo permettono. Con questa operazione si interrano i concimi organici che, se non distribuiti alla coltura precedente, come sarebbe consigliabile, devono essere utilizzati prima possibile per consentire almeno una parziale umificazione della sostanza organica.

L'aratura va eseguita ad una profondità variabile da 25 a 35 cm in relazione alla compattezza del suolo. Nella primavera successiva è consigliabile procedere ad una accurata preparazione del letto di semina evitando però l'impiego di frese che producono notevole suola di lavorazione. Durante l'affinamento del terreno è consigliabile effettuare anche un buon livellamento per evitare possibili ristagni idrici superficiali.

### Concimazione

Si può ritenere equilibrato un apporto annuale totale di circa 50 - 80 kg/ha di Azoto, 80 -100 kg/ha di Fosforo e 100 - 120 kg/ha di Potassio (come solfato) per reintegrare le asportazioni e mantenere in giusta proporzione i tre elementi principali.

Se si è effettuata la concimazione organica è naturalmente necessario diminuire proporzionalmente le unità di elementi fertilizzanti chimici che si intendono eventualmente impiegare.

Per individuare il quantitativo ottimale di elementi da distribuire, in modo da non indurre carenze, ma anche per non provocare squilibri, risulta indispensabile una attenta lettura delle analisi del terreno, che risultano abbastanza variabili da zona a zona dell'altopiano di Lamon e di Sovramonte.

L'azoto, in particolare, andrà utilizzato ai massimi livelli indicati qualora decorsi stagionali particolarmente freddi ed umidi non abbiano consentito un adeguato sviluppo dei batteri simbionti. La sua distribuzione dovrà comunque essere concentrata in presemina e nelle fasi iniziali di sviluppo delle piante.

### Epoca e modalità di impianto

Il seme va posto a circa 3 - 5 cm di profondità.

Tradizionalmente si esegue a postarelle dove vengono collocati alcuni semi. Le postarelle sono in genere a file binate di 50-60 cm fra le bine e 100 cm fra le file con una distanza sulla fila di circa 50 cm. Più razionale risulta la semina a seme singolo, a file distanti 100 - 120 cm e con distanze fra le piante di 10 - 15 cm.

L'investimento finale non dovrebbe in ogni caso superare le 10 piante per mq.

La semina si effettua normalmente e tradizionalmente nella prima parte del mese di maggio.

E' sconsigliato il trapianto (che in casi di effettiva necessità deve essere effettuato al massimo entro la prima foglia trifogliata) per la delicatezza dell'apparato radicale e la conseguente, eventuale, prolungata crisi da trapianto.

Qualsiasi sia il sesto di impianto bisognerà consentire la massima penetrazione dell'aria e della luce per cui è necessario evitare investimenti troppo alti che, oltre a non dare incrementi produttivi, favoriscono l'insorgere di patologie, soprattutto fungine, di difficile controllo.

### Cure colturali

Il disciplinare di produzione vieta l'uso di sostanze diserbanti per cui si rendono necessarie almeno due sarchiature per eliminare le infestanti. Effettuando tali operazioni si esegue anche una leggera rincalzatura con lo scopo di stabilizzare maggiormente le giovani piantine.

Le sarchiature devono essere leggere, eseguite con infestanti molto piccole, per non danneggiare il delicato apparato radicale del fagiolo che si sviluppa, in buona parte, molto superficialmente.

Le infestanti devono comunque, in ogni caso, essere prontamente eliminate sia perché potenziali ospiti di parassiti, sia per motivi di competizione cui la coltura si è dimostrata particolarmente sensibile.

Interessante si è rivelata la tecnica della pacciamatura sia per il contenimento delle infestanti che per il mantenimento di condizioni termo - igrometriche più favorevoli. E' conveniente adottare tale pratica utilizzando polietilene di colore nero o "telo di antialga" che hanno dimostrato di essere le tipologie che danno i migliori risultati nell'ambiente climatico locale (molto valido tecnicamente risulta anche il tipo biodegradabile).
Le piante vanno sostenute con tutori che sono normalmente canne o pali di legno liberi o bloccati all'estremità superiore con fili di ferro o plastica fra loro e/o alle estremità dei filari (queste operazioni possono anche essere eseguite con apposita macchina se le superfici lo consentono).
Si possono usare anche reti o fili di plastica sostenuti da fili di ferro sospesi fra pali.

### Irrigazione

Le precipitazioni medie cumulate nella zona di coltivazione, nel periodo primaverile - estivo, risultano normalmente sufficienti per le necessità della pianta (250 - 300 mm).
Nelle fasi della germinazione e dalla fioritura (molto scalare) all'inizio dell'ingrossamento dei semi il fagiolo manifesta una maggiore sensibilità alle carenze idriche per cui, nelle annate in cui l'apporto naturale dovesse risultare insufficiente o con distribuzione irregolare, si ritiene utile poter disporre di un sistema di irrigazione di soccorso. Indicato è il sistema a manichetta che non induce la formazione di crosta nelle fasi iniziali e consente di distribuire volumi limitati e costanti con minime pressioni di esercizio.

### Difesa

Spesso i produttori della zona, molto attenti ad altri aspetti di tecnica colturale, non effettuano una accurata difesa delle piante di fagiolo fidando nell'andamento stagionale per la limitazione dei funghi e nel controllo naturale degli insetti. Tale impostazione, che in annate favorevoli può dare risultati soddisfacenti, in condizioni ambientali e climatiche non altrettanto propizie, porta a decrementi anche notevoli di produzione.
Dato l'alto valore economico che la coltura presenta, si ritiene utile descrivere brevemente le malattie più frequenti nell'area di coltivazione e dare alcune indicazioni relative ai principi attivi utilizzabili, fra quelli registrati per la coltura, alla data di pubblicazione della presente scheda.
Le aziende che aderiscono al P.S.R. Misura 6 - Agroambiente, Sottomisura 6.1 - Sistemi di produzione a basso impatto e tutela della qualità: Azione 2 - Agricoltura Integrata e Azione 3 - Agricoltura Biologica, dovranno naturalmente attenersi ai rispettivi regolamenti.

## CRITTOGAME

**Antracnosi** *(Colletotrichum lindemuthianum)*
Rappresenta la più grave avversità fungina del fagiolo. I sintomi della malattia si possono trovare su tutti gli organi della pianta e soprattutto sui baccelli e sugli steli dove provoca la comparsa di caratteristiche macchie brune, depresse, circolari od allungate. Sui semi l'attacco si manifesta con macchie rotondeggianti, prima decolorate e poi scure, circondate da un alone rossastro. Gli organi di conservazione del fungo si mantengono nel seme (per 2-4 anni) e nel terreno, sui residui di piante infette (per 1-2 anni). La contaminazione delle piante sane avviene attraverso i conidi trasportati dal vento e dalla pioggia e la diffusione è favorita da condizioni di elevata umidità e piovosità; sembrano infatti necessari almeno 10 mm di pioggia perché possa partire il processo infettivo ad una temperatura ottimale di 18 - 20°C (al di sopra dei 28°C il fungo arresta l'attività). Per combattere la malattia sono necessari ampi avvicendamenti colturali ed è possibile una lotta chimica preventiva con composti del rame (idrossido), clorotalonil (da non usare in fioritura e per massimo di due volte) e ziram. Dodine ha anche azione curativa.

**Ruggine del fagiolo** *(Uromyces appendiculatus)*
La malattia colpisce prevalentemente le foglie formando delle piccole aree clorotiche sulle quali si formano delle pustole rilevate di colore ruggine che dopo 10 -15 giorni provocano l'ingiallimento e la caduta delle foglie. Il fungo sverna sui residui colturali e può provocare infezioni primaverili e autunnali (più frequenti nella zona) ad opera di spore trasportate soprattutto dal vento. Condizioni ottimali per lo sviluppo sono una elevata umidità relativa e una temperatura da 20 a 24°C.
Lotta preventiva con ampie rotazioni colturali e trattamenti chimici nei periodi umidi e piovosi con composti del rame (idrossido), clorotalonil (nei limiti già indicati), bitertanolo, tiram e ziram.

**Rizottonia** *(Rhizoctonia solani)*
La malattia pur potendo colpire in tutti gli stadi vegetativi è particolarmente dannosa quando interessa le giovani piantine che non riescono più a crescere regolarmente e possono deperire e morire. Gli attacchi precoci si rilevano soprattutto sulle foglie cotiledonari, alla base del fusticino e sulle giovani radici. Il parassita si sviluppa soprattutto fra 16 e 22°C e la sua attività viene favorita dalle precipitazioni. Il micelio si conserva nel terre-

no anche per 5 - 6 anni. La lotta può avvenire con misure di tipo agronomico quali ampi avvicendamenti, eliminazione delle piante infette, accurato sgrondo delle acque e con la concia del seme con tolclofos metile o tiram che sono efficaci anche come trattamenti fogliari.

**Botritis** *(Botrytis cinerea)*
Può colpire tutti gli organi del fagiolo ma i danni di maggiore gravità si hanno quando si manifesta sui baccelli con la caratteristica muffa grigia e il marciume che inizia normalmente dalla parte apicale. Le condizioni ottimali di sviluppo del fungo sono 20 - 25°C di temperatura ed elevate condizioni di umidità. Per la difesa si consiglia di evitare le semine troppo fitte e le abbondanti concimazioni azotate, di eliminare al più presto le foglie e i baccelli colpiti per limitare il potenziale d'inoculo ed effettuare trattamenti, ai primi sintomi, con diclofluanide (di prossima revoca - sarà probabilmente sostituto da tolyfluanide) o vinclozolin.

## INSETTI

**Afidi** *(Aphis fabae)*
Specie polifaga che attacca tutte le parti epigee della pianta provocando accartocciamento delle foglie, disseccamento dei fiori e ostacolando il regolare sviluppo dei baccelli. La melata prodotta dagli afidi imbratta la vegetazione e induce lo sviluppo di fumaggini. Oltre ai danni diretti descritti questi insetti sono particolarmente pericolosi in quanto vettori di molti virus ed in particolare del BCMV.
La lotta indiretta, per ritardare la comparsa dell'afide, si basa sulla eliminazione delle erbe spontanee che costituiscono la fonte primaria delle infestazioni. Gli interventi chimici possono, almeno inizialmente, essere limitati alla fascia perimetrale della coltivazione e si realizzano intervenendo tempestivamente con acefate, etiofencarb, metomil, piretroidi o con pirimicarb, piretrine naturali e azadiractina meglio tollerati dall'entomofauna utile.

**Mosca grigia** *(Delia platura)*
Le larve del dittero attaccano i semi in germinazione distruggendo i meristemi apicali e provocando la morte della piantine prima dell'emergenza oppure penetrano nell'asse ipocotile che cresce ricurvo e deforme provocando la morte della piantina poco dopo l'emergenza. Accorgimenti agronomici di lotta sono la semina non troppo profonda e con temperature ottimali per consentire una rapida germinazione e crescita, su terreni ben drenati e con pochi residui colturali in decomposizione. La lotta chimica può essere realizzata localizzando alla semina geodisinfestanti granulari a base di clorpirifos o teflutrin o con trattamento di copertura a bande, a base di dimetoato o clorpirifos, effettuato nelle prime ore del mattino.

**Tonchio** *(Acanthoscelides obtectus)*
Gli adulti sono lunghi 3-4 mm di colore olivastro ricoperti da un fitta peluria grigio scuro. Le femmine in estate introducono le uova nei semi maturi sulle piante, sui quali le larve, successivamente, preparano un foro di uscita per gli adulti che sfarfallano quando i fagioli sono già nei magazzini e riescono a compiere alcune altre generazioni. La lotta chimica non è necessaria in quanto si è dimostrato risolutivo il metodo fisico della surgelazione del prodotto secco per devitalizzare le uova eventualmente presenti.

**Grillotalpa** *(Gryllotalpa gryllotalpa)*
Insetto lungo 4 - 6 cm che scava delle gallerie superficiali, visibili per il rigonfiamento del terreno, alla ricerca di cibo. I danni possono essere diretti sul seme e più spesso indiretti alle radici delle giovani piante. La lotta chimica si attua con due distribuzioni, da effettuare al tramonto e preferibilmente dopo una pioggia, a distanza di dieci giorni, di esche contenenti carbaril o metiocarb.

## ACARI

**Ragno Rosso** *(Tetranychus urticae)*
I sintomi dell'attacco di questo acaro si manifestano con decolorazioni, ingiallimenti e bronzature sulle foglie che successivamente seccano e cadono.
La lotta chimica risulta piuttosto difficoltosa per la notevole capacità di sviluppo di ceppi resistenti agli acaricidi e si consiglia pertanto di alternare i principi attivi disponibili per i trattamenti: azociclotin, dicofol, tetradifon, bromopropylate, intervenendo ai primi sintomi.

## MOLLUSCHI

**Chiocciole e limacce** *(Helix* spp., *Agriolimax* spp., *Limax* spp., *Arion* spp.*)*
Corpo molle ricoperto di muco con o senza involucro indurito, con la necessità di vivere in ambiente umido (per cui l'attività è prevalentemente notturna). Danni per rosure sulle giovani piantine.
Lotta chimica con esche a base di metaldeide o metiocarb. La distribuzione va effettuata almeno due volte, a distanza di una settimana, lungo il perimetro della zona coltivata e soprattutto nei bordi confinanti con incolti, al tramonto e dopo una pioggia abbondante.

## VIRUS E BATTERI

**Virus del mosaico comune** *(Bean Common Mosaic Virus)*
Si manifesta a vari stadi di sviluppo ma è particolarmente dannoso nelle fasi giovanili della pianta perché può provocare uno sviluppo ridotto oltre che mosaicatura gialla e accartocciamento delle foglie.
La difesa, unicamente indiretta, si realizza con il controllo degli afidi vettori del virus, con l'eliminazione immediata delle piante sintomatiche e soprattutto con l'impiego di seme sano.

Le cultivar di fagiolo tradizionalmente coltivate sono suscettibili al virus del mosaico comune (BCMV Bean Common Mosaic Virus) trasmesso per seme da una generazione all'altra e questa problematica può ridurre anche del 50 % la produzione potenzialmente ottenibile. Esiste inoltre variabilità genetica soprattutto all'interno di alcune cultivar - ben evidenziata dall'analisi del profilo elettroforetico delle proteine di riserva del seme - dovuta a criteri di selezione talvolta non uniformemente orientati e condotti singolarmente da produttori capaci, ma non organizzati da un punto di vista tecnico.

Veneto Agricoltura, partendo da queste considerazioni, ha dato avvio, insieme all'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Montanaso Lombardo, nel 1997, ad un progetto che si proponeva di ottenere, per le cultivar maggiormente coltivate (Spagnol, Spagnolet e Calonega), una linea risanata dal virus BCMV e composta da individui geneticamente omogenei fra loro con caratteristiche fenotipiche e quali-quantitative superiori.

La selezione, iniziata presso il Centro Sperimentale Ortofloricolo di Po di Tramontana con la valutazione e la selezione del materiale reperito presso i principali produttori di seme della zona tipica di produzione, è proseguita negli anni successivi, in ambiente controllato, presso alcuni agricoltori della zona di Lamon e Sovramonte.

Ogni anno si è proceduto a selezione visiva di piante eventualmente infette da virus e successivo controllo del materiale con test Elisa eliminando le piante infette o sospette tali ed è stata effettuata contemporaneamente una attenta selezione ad opera di esperti del luogo, delle piante, dei baccelli e dei semi in base alle caratteristiche morfologiche e agli standard previsti.

Il materiale esente da BCMV e precedentemente selezionato è stato in parte riseminato negli anni successivi, in ambiente protetto e in altura, a Lamon e Sovramonte, per pianta fila scegliendo sempre le piante migliori per proseguire nella selezione conservativa. Il restante quantitativo di seme sano è stato distribuito agli agricoltori in modo da poter iniziare ad effettuare, in campo, le verifiche agronomiche sui materiali ottenuti.

Per ognuna delle principali cultivar di fagiolo di Lamon siamo oggi in possesso di significativi quantitativi di seme di linee esenti da BCMV, con caratteristiche qualitative superiori, con un preciso e pregevole standard estetico oltre che con potenzialità produttive molto interessanti.

Un altro progetto già avviato, con la raccolta e la caratterizzazione biochimica del germoplasma esistente, è la selezione e il risanamento della cultivar Spagnolet nano particolarmente pregiata per le sue caratteristiche organolettiche e con la peculiarità di un ciclo di coltivazione nettamente più breve di tutte le altre cultivar.

L'attività futura prevede la continuazione del lavoro di caratterizzazione e miglioramento per le cultivar oggetto di studio ed anche l'avvio di una produzione adeguata di seme sano da porre a disposizione di tutte le aziende interessate. In questo modo si potrà arrivare ad una distribuzione capillare di seme esente da BCMV tale da eliminare, o almeno ridurre in maniera considerevole, il potenziale di inoculo presente in zona.

La realizzazione di una selezione indirizzata alla individuazione di linee differenziate per precocità nell'ambito delle tre cultivar principali potrebbe essere un ulteriore prossimo obiettivo per consentire la disponibilità di prodotto fresco (economicamente più redditizio del secco) in un arco di tempo più ampio possibile ed una distribuzione più razionale della manodopera durante le operazioni di raccolta.

Il metodo di selezione conservativa adottato tende a ridurre la variabilità genetica esistente per cui si renderà necessario anche procedere ad una raccolta dei campioni di seme esistenti presso tutti i produttori e conservarli in una apposita semeteca, per mantenere nel tempo tutte le tipologie originarie esistenti.

**Il Consorzio per la tutela del FAGIOLO DI LAMON DELLA VALLATA BELLUNESE I.G.P. è stato costituito nel 1993, a difesa e salvaguardia della produzione, della tipicità e delle caratteristiche del prodotto.**
Sede legale: c/o Comunità Montana Feltrina - 32032 Feltre (BL)
Sede operativa: Via Resenterra, 19 - 32033 Lamon (BL)

*Pubblicazione edita da:*
Veneto Agricoltura
Settore Ricerca e Sperimentazione Agraria e Ittica
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049-8293711 - Fax 049-8293815
E-mail: ricerca@venetoagricoltura.org

*Realizzazione Editoriale:*
Veneto Agricoltura
*Editing e Coordinamento Editoriale:*
Isabella Lavezzo, Margherita Monastero
Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale
Corte Benedettina - Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049-8293920 - Fax 049-8293909
E-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Si ringraziano la signora Laura Murer e i signori Lorenzo Fiorenza, Amedeo Tizian, Giampaolo Sommariva, Riccardo Maccagnan, Pietro Gaio, per il contributo che hanno fornito, con la loro esperienza e con il loro lavoro, alla redazione della presente scheda.

*Testi e foto:*
Giuseppe Crocetta, *Veneto Agricoltura*
*Settore Ricerca e Sperimentazione Agraria ed Ittica*
E-mail: giuseppe.crocetta@venetoagricoltura.org

*Stampa:*
Think Adv - Conselve (Pd) - Aprile 2003